

la città

QUALITÀ DELL'ARIA



Il dilemma cogeneratore

Il caso. La centrale di teleriscaldamento alla rotonda Romagnoli non si farà. Gli assessori Merola e Patullo incontrano i cittadini di Reno e Porto per fare il punto sul Piano energetico comunale

Marco Merlini

Ripartirà dalla certezza che non ci saranno centrali di cogenerazione all'interno della rotonda Romagnoli il terzo incontro del laboratorio partecipato sulla questione del rapporto fra qualità dell'aria e fabbisogno energetico nei quartieri Porto e Reno. Alla riunione di domani sera alle scuole Dozza parteciperanno anche gli assessori comunali Virginio Merola e Anna Patullo, chiamati in causa per dare alcune risposte ai quesiti posti dai cittadini e per delineare gli indirizzi della giunta sul Piano energetico comunale. Come confermano gli stessi rappresentanti di Quartiere è ormai quello il tema su cui si gioca tutta la partita. «È importante collocare la vicenda di questi mesi in un contesto più ampio - dice Sergio Palmieri, presidente del Porto - l'obiettivo è spostare il focus del laboratorio in un'ottica comunale. Si è scelto di azzerare la discussione sulle localizzazioni delle centrali, quella della rotonda Romagnoli era stata solo un'ipotesi empirica indicata da Hera. Ma non c'è mai stato un progetto a sostegno. Sui nuovi insediamenti l'orientamento della giunta comunale credo sia quello di aprire un confronto sul Piano energetico comunale». Dunque si riapre la riflessione su quali siano i sistemi eco-compatibili,

quali le soluzioni più idonee e meno impattanti per la salute dei cittadini. «Il laboratorio - spiega Filippo Bortolini, vicepresidente del Reno in quota Verdi - vuole essere un percorso pilota per arrivare alla realizzazione del Piano energetico comunale. Dai primi incontri abbiamo capito che i cittadini vogliono vederci chiaro e capire perché Hera si batte per la scelta del cogeneratore». Le fasi del percorso sono tre: una prima di pubblicazione e approfondimento sui dati relativi a fabbisogno energetico della zona e qualità dell'aria; una seconda di analisi dei numeri affidata ad un pool di "saggi" che saranno scelti dai cittadini stessi e pagati da Hera; l'ultima, ovvero l'approdo ad un numero di tre o quattro proposte che possano permettere la migliore delle scelte possibili. «Questo primo traguardo - prosegue Bortolini - è una grande vittoria dei quartieri che hanno sconfessato l'iter classico seguito da aziende come Hera che individuano un luogo per la costruzione di un impianto e senza il confronto con i cittadini lo realizzano». Ma questo oggi non può bastare e alcuni gruppi di cittadini, ivi compresi le 3.000 persone che avevano firmato la petizione contro la realizzazione della centrale alla rotonda Romagnoli, avanzano le prime perplessità sul percorso e al contempo si



PROTESTA ANTI-CENTRALE. A FIANCO, IL PRESIDENTE DEL QUARTIERE PORTO, SERGIO PALMIERI. IN ALTO, IL COGENERATORE DI CERETOLO

dichiarano pronti a vigilare che la scelta non sia pilotata. Pannelli solari, impianti misti gas-solare-biomasse come sta avvenendo a Zola Predosa, micro-cogenerazione, sono solo alcune delle prime proposte sul tavolo della discussione. Ma sulla trasparenza Bortolini cerca di rassicurare tutti gli in-

terlocutori. «La scelta cui arriverà il laboratorio alla fine del suo percorso non sarà vincolante per la giunta, ma è persino ovvio che più saranno le opzioni presentate e documentati gli effetti di ciascuna, più sarà possibile arrivare ad una scelta condivisa nel pieno interesse della comunità».



PALMIERI:
«RIPARTIAMO DA ZERO, È INUTILE DISCUTERE DI LOCALIZZAZIONI SERVE UN'OTTICA PIÙ AMPIA»

LA STORIA

Da un anno cittadini contro gli impianti In principio fu il no a via Segantini

Il problema delle centrali al quartiere Reno esplose nel febbraio dello scorso anno quando i residenti di via Segantini scendono in piazza per protestare contro la decisione di realizzare una centrale termica da 13,8 Megawatt per il teleriscaldamento con una ciminiera alta 21 metri. La mobilitazione porta ad un accordo che viene reso pubblico a giugno tra Comune e Hera con il quale la società si impegna a smantellare l'impianto tre anni dopo la sua costruzione in cambio della possibilità di realizzare una "centrale madre" alla rotonda Romagnoli meno inquinante. Nei mesi successivi è un rincorrersi di incontri, riunioni, appelli: i cittadini non ci stanno e di fronte all'ipotesi di una centrale da 40 Megawatt a sole poche centinaia di metri da via Segantini riprendono la mobilitazione, raccolgono 3.000 firme contro e le consegnano in Comune. Il resto è storia di queste ultime settimane: la rinuncia alla realizzazione della centrale e l'avvio di una riflessione con gli stessi cittadini per arrivare ad una soluzione di ampio respiro. E più in particolare alla redazione di un Piano energetico comunale che tenga conto del fabbisogno della città ma anche della salute dei suoi concittadini.

-MM

«Questa partecipazione non convince»

Scettici i firmatari della petizione contro la centrale da 40 Megawatt vicino alla Certosa: «Il percorso è fumoso, non ci sono regole scritte»

I referenti dei 3.000 firmatari il documento che chiedeva di non costruire la centrale in rotonda Romagnoli non si fidano. Del laboratorio da poco avviato e degli interlocutori. «Abbiamo l'impressione che a fare la politica energetica a Bologna sia Hera e questo non va bene - dice Alberto Quarantotto - a ben guardare, poi, non si capisce come sia stato creato questo percorso di lavoro». I primi dubbi sono sui partecipanti e sugli step del percorso. «Sono comparsa una serie di personaggi che sembrano istruite a sostenere le tesi di partiti e soggetti interessati. Poi non si capisce perché i tecnici non pos-



sano già essere presenti venerdì (domani per chi legge, ndr) quando verranno presentati i primi dati». La posizione è chiara: se si esibiscono numeri, deve esserci chi è in grado di leggerli. «Ma è la situazione nel suo complesso a non convincere - interviene Mirko Pedretti - le regole vengono fatte di volta in volta, non c'è mai nulla di scritto. L'organizzazione è fumosa». Critica la posizione sulla cogenerazione. «Non va bene, è inquinante; al massimo una micro-generazione che vada ad integrare un sistema ad energia solare. Solo questo sistema può garantire la nostra salute».

-MM

Partito dei comunisti Italiani
 Federazione di Bologna
 Segreteria

Fai vincere i diritti contro i privilegi

VENERDÌ 31 MARZO 2006
 ORE 20,30

Manifestazione con OLIVIERO DILIBERTO
 Segretario Nazionale PdCI

Sala Piazza
 Centro Civico Lama
 Via Marco Polo n. 53
 Bologna

Introduzione di:
GIOVANNI VENTURI
 Segretario Provinciale PdCI

Interverranno:
Donatella Bortolazzi
 Consigliere Regionale, Candidata alla Camera

Piero Mannini
 Candidato indipendente al Senato